



Mattia Tarantino – Inediti

## Descrizione

**Mattia Tarantino** (Napoli, 2001) codirige *Inverso – Giornale di poesia* e fa parte della redazione di *Atelier*. Collabora con numerose riviste, in Italia e all'estero, tra cui *Buenos Aires Poetry*. I suoi versi sono stati tradotti in più di dieci lingue. Ha pubblicato *L'età dell'uva* (2021), *Fiori estinti* (2019), *Tra l'angelo e la sillaba* (2017); tradotto *Verso Carcassonne* (2022), di Juan Arabia e *Poema della fine* (2020), di Vasilisk Gnedov.

\* \* \*

*Dalla raccolta "Quaderni '20 – '23"*

Mamma cucina. Da lontano una stella  
arrugginisce il mondo. Ci sediamo come  
squillasse la Tromba del Giudizio. Un piatto  
di pasta, un po' di vino. Mi dici: "Non mostrare  
il collo al cane". Saremo il Pasto, il sacrificio,  
il grasso attorno all'osso. "Mattia, snerva  
la sillaba. Lascia che ci ondoli". Un colpo  
di clacson. Ridiamo. Domani cercheremo  
lavoro. Qualche bozza, dei piatti  
da lavare, un po' di inglese ai bambini:  
dobbiamo pagare il debito  
che nessuno ha contratto.

\*

Parlavamo del sogno di Tommaso.  
È novembre, ha piovuto per ore. Le spine,  
la luce, le sigarette fumate tra una  
mattonella e l'altra a lavoro. Qualcuno  
rimanda l'Assemblea dei Beati. Un altro  
bicchiere, dei versi da lasciare  
sulla pagina. Abbiamo aperto il Sentiero  
delle Ombre, la via dei segni  
da poco e il mondo, adesso,  
è un contorno obliquo, trasparente.

\*

Viene in sogno un ariete trasparente.  
Ci diciamo che significa qualcosa,  
ricorda un verso, qualche appunto  
preso in fretta. Sul dorso quel che resta  
di una scritta. Il numero diciotto,  
il diciannove. Piove. Non troviamo  
l'accendino. A Nicola verrà un colpo  
mentre dorme; Dario, invece,  
avrà in braccio una bambina.  
Ridiamo. Non è vero, non abbiamo  
visto niente. Questo è il Regno  
della Luce, l'Ingresso, la Fessura.  
Martedì, carta e cartone. Scendiamo  
i sacchi, ce ne andiamo.

\*

*Per Ginevra*

|

Mezzanotte. Ombre alla parete:  
ora la tua testa sembra un cane di foglie,  
una stella sfasciata, e la mia  
un trapezio, un chiodo,  
quasi una preghiera.

II

Mezzogiorno. Ci baciamo. Ora  
sembri il raggio di una ruota  
misteriosa, trasparente. La mia  
faccia trapiantata da quella  
di un angelo, invece.

III

Mezzanotte, mezzogiorno. Le cose  
cominciano l'istante appena  
dopo la metà. Siamo la cifra nascosta  
tra l'uno e lo zero nel dieci.

\*

Ascolta. È San Lorenzo. Sotto casa  
passano le ultime automobili. L'arco  
e la chiesa sono illuminati, come le teche  
dei teschi, i giardini del convento.  
Mamma fuma. Qualcuno in strada  
chiede l'ora. Stanotte l'angelo  
non bussa. Tossisce,  
invece, e va via in fretta.

Dicono che se ascolti  
attentamente puoi sentire  
da qualche parte come un leggero  
fruscio, qualcosa che striscia:  
è una cometa scivolata  
giù in silenzio, una stella  
irrimediabile, oppure  
soltanto un grosso ratto.

Abbiamo l'erba e una bottiglia  
di latte. Fumiamo. Qualcosa  
sta cambiando: è estate,  
l'estate dei vent'anni, e il mondo  
ci minaccia, ci consola,  
ci appartiene.

© Fotografia di Antonio Simone Verde per RUFA – Rome University of Fine Arts

### **Categoria**

1. Inediti
2. Poesia italiana

### **Data di creazione**

Febbraio 26, 2023

### **Autore**

carlo